



Accoppiata AUSTRIACA

Una visita allo stand durante l'IWA di Norimberga e la disponibilità della Redolfi Armi di Manerbio ci hanno consentito **una prova interessante** con una **carabina di solida sostanza** e un'**ottica dal nome storico lanciata verso nuovi traguardi**



La Röwa austriaca è azienda versata in diversi settori della meccanica e la produzione di fucili a canna rigata rappresenta di certo quella che ha fatto conoscere la firma al grosso pubblico attraverso il marchio creato da Erich Rössler. Situata a Kufstein, proprio a ridosso del confine con la Germania, la fabbrica è ubicata fra le Alpi del Tirolo e della Baviera, quindi in una zona decisamente vocata alla caccia in montagna, con quella a palla sicuramente in prima posizione. Una buona originalità progettuale caratterizza questi fucili con due filoni di base rappresentati dai modelli T3 e T6, cui si aggiunge il recente modello Alfa, tutti con movimento a otturatore girevole e scorrevole, mentre le diverse versioni del modello T16 sono basate su un movimento in linea. Ci dedichiamo a un esemplare del gruppo T6 camerato per la regina delle cartucce di molti ambiti venatori: la 7 mm Rem. Magnum. Esaminiamo quindi le caratteristiche salienti del fucile su cui la RA dei F.lli Redolfi di Manerbio (BS) ha montato un pregevole cannocchiale Kahles Helia 5 con valori 2,4-12x56i: entrambe le firme austriache sono infatti distribuite in Italia da questa dinamica azienda che, a fianco dell'attività commerciale, è pure costruttrice in proprio di validi sovrapposti e di Express giustapposti a canne rigate.

CASTELLO E OTTURATORE

Rientrare nel peso-forma, situato per una carabina odierna fra i 3,0 e i 3,1 kg, e ottemperare al giusto dimensionamento per camerare un imponente ventaglio di cartucce richiede l'adozione

di una castello ricavato per lavorazioni di fresa da un estruso in lega di alluminio aeronautico, quello che concede le migliori garanzie di tenuta e di durata nel tempo. Così si ottiene il manufatto dalla forma regolare con un lungo anello anteriore, ponte chiuso posteriore altrettanto dimensionato ed entrambi con fori per il montaggio delle basi per l'ottica, calotte arrotondate e fianchi spianati, finestra di espulsione di ampiezza contenuta come la feritoia di inserimento del caricatore monofilare: non si sottrae molto materiale e si aumenta la rigidità. Nel fianco del ponte viene praticato il vano di passaggio per la radice del manubrio otturatore con lo scasso inferiore che funge da chiu-



La tacca di mira montata su zoccolo saldato alla canna presenta una doppia visuale con la parte alta a V ampia per tiro alla corsa e quella bassa a U per il tiro mirato; regolazione in deriva su base a coulisse e vite di fermo



Con l'otturatore parzialmente reintrodotto si osserva il codolo sagomato del percussore che sporge segnalando la meccanica armata e, sulla codetta, il tasto rigato della sicura



Evidente da questa angolazione il prisma ricavato nel tappo apicale dell'otturatore che, in chiusura, occlude il vano di passaggio del manubrio evitando l'ingresso di corpi estranei e favorendo l'estetica



Le belle venature del calcio sono correttamente orientate in senso longitudinale. La verniciatura a olio ha finitura semi-opaca, mentre i classici zigrini presentano la bordatura di contorno



sura di rispetto. La parte sinistra reca una gradevole spianatura sottesa fra due bisellature: anche qui si alleggerisce l'insieme conservando tuttavia la dovuta rigidità. Il profilo apicale posteriore viene sagomato in sbieco, terminando nella codetta incassata nel legno della calciatura. Una prerogativa oggi quasi obbligatoria è rappresentata dal-

la canna intercambiabile per gruppi di calibri: di conseguenza si avrà la chiusura diretta fra le alette dell'otturatore e le mortise nella culatta della canna stessa, fattore primario per cui si può realizzare il castello in lega leggera. Si osserva quindi l'otturatore a cilindro con sei alette in testa ricavate a ribasso dalla sezione massima, poste su due ranghi da tre e con spessore differenziato, circa il doppio per le anteriori; la faccia molto incassata sostiene correttamente il fondello cartuccia e ospita il foro



L'ottica Kahles Helia 5 con valori 2,4-12x56 è una giusta soluzione polivalente per questa carabina con valida rispondenza per un'ampia gamma di necessità e offerta a una quotazione decisamente vantaggiosa



Il calcio ricavato da noce europeo mostra una solida compattezza e un favorevole andamento di vena: linea del dorso diritta con nasello smussato, appoggia guancia con gradevole rotondità e pistola allungata per una comoda impugnatura

del percussore e il bottone elastico di espulsione, mentre l'unghia di estrazione a movimento ortogonale ha la propria sede nell'aletta posta in alto a sinistra di chi osserva. Il manubrio viene incassato e saldato sulla propria base ad anello calettata sul cilindro: si nota il braccetto corto e sagomato, con leggera piegatura indietro e nocca sferica, poco ingombrante, e grazie alla rotazione di soli 60°, di manovra rapida e con minimo sforzo. Il tappo di coda è di sezione rotonda con apice inferiore allungato a cui si collega la noce di armamento; nel fianco destro è ricavato di blocco un prisma per occludere in chiusura il vano di passaggio del manubrio. Le lavorazioni paiono molto accurate e lo scorrimento senza frizioni o impuntamenti ne è una diretta, piacevole conseguenza.

La precisione che avremo modo di verificare

in poligono si basa molto sull'incassatura della meccanica e sul suo punto focale rappresentato dal prisma di scarico delle forze per cui l'azienda austriaca ha scelto un sistema tutto suo. Sotto all'anello anteriore sporgono due prolungamenti a prisma, molto ravvicinati fra loro, attraversati dalle sedi filettate per due brugole trasversali; in mezzo a questi prolungamenti si inserisce una lamina in acciaio, sagomata a farfalla, con due fori radiali e un foro filettato verticale, ricavato nella robusta parte centrale. Si serrano per prime le due brugole orizzontali pizzicando il pezzo a farfalla, poi in questo si inserisce la terza brugola, questa verticale, ovviamente facendola passare attraverso il foro praticato nel fusto, bloccando così il complesso calciatura e meccanica. Per maggior garanzia di posizionamento vengono ap-



Anche il mirino è montato su zoccolo a rampa e presenta una visuale nera foggata a prisma: la regolazione in elevazione avviene tramite la vite anteriore e il movimento basculante del particolare



Il freno di bocca avvitato alla canna mostra otto linee di quattro fori radiali e altre otto di fori longitudinali sulla cui funzionalità non si pongono dubbi: il rinculo della vivace cartuccia viene ammansito a dovere



plicati dei riporti in stucco metallico sia nel punto sopra descritto, che nel codolo del castello, dov'è avvitata la seconda brugola passante attraverso il rebbio posteriore della guardia.

CANNA, SCATTO, SICURA E CARICATORE

La canna martellata a freddo viene acquistata da primari produttori tedeschi, così riporta il corretto fascicolo pubblicitario aziendale, e a un esame visivo si nota una lavorazione accurata come è prassi oramai per competere sul mercato con i concorrenti più agguerriti: spigoli netti e piani lisci senza incertezze, camera perfettamente coassiale



Nella parte inferiore del fucile si nota il preformato in sintetico comprendente la guardia, in cui sporge il grilletto dorato, la sede del caricatore con i tasti laterali di svincolo, i due tappi a riparo delle brugole di fissaggio



Il caricatore monofilare in lamiera sagomata presenta pieghe antisbattimento e labbri robusti e ben finiti; all'interno una molla a W spinge la suola elevatrice. Nel fondello in sintetico si nota uno dei due incavi di aggancio

con la rigatura danno risultati di livello elevato e rendono bossoli senza sfiancamenti o disassati. La lunghezza è contenuta in 61 cm secondo la moda attuale che prevede sovente, anche per i Magnum, queste spuntature di centimetri che

SCHEDA TECNICA

Costruttore: Rößler Waffen GmbH – Kufstein (Austria) – www.titan6.com

Importatore: RA Gun Division dei Fratelli Redolfi snc – Via Strada provinciale 668 – km 28,310 – 25025 Manerbio (BS) – redolfi.mauro@virgilio.it

Modello: Titan 6

Tipo: carabina a otturatore girevole scorrevole a ripetizione ordinaria, fornibile anche in versione mancina nei modelli Luxus, Exclusive, Allround

Castello: in lega leggera con anello anteriore e ponticello chiuso posteriore

Otturatore: a sei alette in testa su due ranghi da tre con chiusura nella culatta della canna

Canna: in acciaio speciale rotomartellata, sostituibile in gruppi compatibili di calibri, profilo cilindro-conico, lunga 610 mm (560 mm calibri standard), montata flottante

Calibro: 7 Rem. Mag. (Titan 3: .222 Rem., .223 Rem., 5,6x50 Mag. DWM, .22-250 Rem.; Titan 6: 6 mm Norma BR, 6 mm XC, .243 Win., .25-06 Rem., 6,5-284 Norma, 6,5x47 Lapua, 6,5x55 SE, 6,5x57, 6,5x65 RWS, 7x57, 7x64, .270 Win., 7 mm-08 Rem., 7,62x39, .308 Win., .30-06 Sprg., .358 Win., 8x57 IS, 9,3x62, 6,5x68 Schuler, 8x68S Schuler, 8,5x63 Reb, .270 WSM, .300 WSM, .300 Win. Mag., .338 Win. Mag., .375 Ruger

Serbatoio: mobile da 3 cartucce in lamiera di acciaio imbutita, molla al silicio e suola elevatrice in lega leggera, soletta in polimero

Materiali: acciaio per canna e otturatore, lega leggera per castello, polimero per accessori

Calciatura: in noce scelto

Congegno di scatto: diretto con peso medio di 1.848 g oppure con *stecher* alla francese con peso medio di 296 g

Estrattore: unghia con base a prisma inserita in un'aletta dell'otturatore e molla interna di contrasto

Espulsore: nottolino elastico nella faccia dell'otturatore

Sicura: a tasto posto sulla codetta del castello che blocca scatto e otturatore

Mire: tacca di mira e mirino regolabili rispettivamente in deriva ed elevazione, 4 fori per attacchi ottica

Finiture: brunitura delle parti metalliche, lucidatura per il corpo otturatore, calciatura con verniciatura a olio mezzo lucido

Lunghezza: calibri Magnum 1.130 mm, normali 1.080 mm

Peso: 3.000 g circa senza ottica (standard 2.900 g)

Prezzo indicativo al pubblico: 1.589,00 euro

Una linea corretta e gradevole per l'asta, mentre muoviamo qualche appunto al fusto e anche al grilletto con la radice molto allungata e una doratura un po' leziosa



Faccia incassata dell'otturatore su cui sono rimasti dei segni di un attrezzo che non inficiano la funzionalità del solido progetto: si notano il foro del percussore e il nottolino di espulsione con l'unghia a prisma dell'estrattore incassata nella sede a T ricavata nell'aletta

L'otturatore si basa su un cilindro centrale di ampio diametro con le sei alette in testa, tre su due file, ricavate a ribasso mentre all'anello calettato nella parte posteriore viene saldato il manubrio





tolgono qualche cosa alla velocità del proiettile; le sei righe destrorse hanno un passo di 9,5:1" adatto a stabilizzare palle tradizionali nell'ampia gamma di pesi per cui il calibro è accreditato, o palle monolitiche di peso medio sfruttando la loro obbligatoria maggiore lunghezza. La linea molto rastremata vede in volata una sezione pari a 17,5 mm all'attacco del freno di bocca a cui vanno, per considerare l'ingombro, 4,5 cm in lunghezza e 22 mm di diametro nella parte cilindrica con fori radiali e longitudinali. Vengono montate le mire aperte su zoccoli sopraelevati con tacca inclinata, visuale superiore a V ampia per il tiro alla corsa, parte centrale con scasso prismatico per una collimazione di precisione, regolazione in deriva con vite di fermo e *coulisse* a coda di rondine; mirino con visuale a prisma e regolazione in elevazione con vite e molla di contrasto. Lo scatto prevede lo sgancio diretto o lo *stecher* alla francese tramite il grilletto dorato di forma allungata, non particolarmente bello a vedersi, ma discretamente funzionale. Molto regolari i pesi di intervento, con scatto diretto a 1.848 g di media e +7,5 e - 5,1% nelle punte estreme; ancora 296 g con *stecher* e scarti fra +12,1 e - 8,7%. Davvero un gran bel risultato. Proprio per essere pignoli si nota una leggera gommosità e una corsa un pelo lunga usando lo *stecher*, ma davvero è voler far le pulci a un cane di porcellana. L'adozione del tradizionale meccanismo di armamento del percussore tramite il movimento dell'otturatore, che a noi continua a piacere, prevede la classica sicura a tasto posto sul codolo: silenziosa e comoda da

azionare quando si è già in mira, blocca percussore, scatto e manubrio. Una sola manchevolezza: si è obbligati al disinserimento per scarrellare ed estrarre la cartuccia non sparata. L'attenzione che comunque si richiede in simili frangenti eviterà qualsiasi pericolo.

Il caricatore monofilare in lamiera di acciaio imbutita riporta le pieghe anti-sbattimento, labbri di tenuta robusti e che non feriscono le dita, suola elevatrice in polimero come il fondello che termina a filo della sede incassata nel legno del fusto; dai fianchi arrotondati sporgono simmetricamente i due tasti rigati di svincolo. La finitura della meccanica con la classica brunitura conserva a questo fucile un tocco di tradizione che ben si addice alle sue origini e al mercato cui viene destinato.

CALCIATURA, OTTICA E PROVA

L'esemplare in prova monta una calciatura in noce europeo di grado medio-elevato, con belle venature correttamente orientate, verniciatura a olio semiopaca e zigrini classici con bordatura. Sul calcio è ricavato l'appoggia guancia arrotondato, dorso e nasello sono sufficientemente alti per posizionare l'occhio a livello dell'ottica, la pistola arcuata si impugna bene e il dito va correttamente sul grilletto. L'attacco fra pistola e fusto è l'unico punto in cui l'estetica non ci convince appieno, trovandola un poco massiccia: magari una piccola rivisitazione stilistica ingentilirebbe il tutto e pensiamo ne varrebbe la pena perché oltre alla bella linea del calcio, anche quella dell'asta è molto indovinata coniugando estetica e funzionalità. Da ultimo una verniciatura



Tre colpi a 100 m con le cartucce Remington Core Lokt stanno in 15 mm

Tre colpi a 100 m con le cartucce Winchester Power Max sono posizionati in 30 mm però con dispersione tutta in verticale segno di qualche carenza del tiratore e di canna un po' calda



leggermente più brillante ravviverebbe l'insieme. Kahles è stato il primo fabbricante di ottiche da mira con il modello Telorar, costruito nel 1900 per l'Imperial Regio esercito asburgico; oggi la linea Helia 5 è forse la miglior espressione della sua produzione per l'abbinamento fra dimensioni, prestazioni e costo. Non ci sono critiche da muovere all'impianto di lenti e a quello meccanico, non fosse che per le indicazioni delle regolazioni basate, per entrambe le torrette sulle lettere H/R di cui bisogna venir a capo prontamente per non sprecare cartucce come abbiamo fatto noi: H (*Hohen*) per alzare il tiro, R (*Rechts*) per andare a destra e occhio alla freccia. Poi le cose vanno molto bene e il centimetro sotteso a 100 metri da ogni click si ripropone con sufficiente regolarità sul bersaglio: basta andare nel verso giusto. Manca la regolazione della parallasse e tale carenza, sommata agli occhiali multifocali, non ha consentito esiti regolari ai 300 metri.

Nell'accogliente poligono di Carrù (CN), l'amico Giorgio Rosso ci mette sempre a nostro agio: ultimamente ha realizzato nuovi solidissimi sgabelli e supporti per i fucili ben fermi e con zona di appoggio dell'arma con inserto in pelle scamosciata. Sulla distanza dei 100 m abbiamo impiegato per prime le cartucce originali Federal Premium con la palla *Trophy® Copper*, monolitica in rame con punta in polimero riportata, da 150 grani realizzando una rosata di tre colpi a 100 m in 9 mm. Sempre senza cercare il centro, ma per verificare la rosata, siamo passati alle Remington con palla *Core-Lokt®* da 150 grani ottenendo una rosata di

15 mm e poi alle Winchester *PowerMax Bonded PHP* sempre da 150 grani con una rosata da 30 mm verticalizzata, quasi senza scostamento in orizzontale, quindi colpa del tiratore e forse della canna un poco più calda.

Notevole si rivela la stabilità dell'arma al tiro e ben poco avvertibile il rinculo grazie al freno di bocca e agli assi poco divergenti fra canna e calciatura che riducono l'impennamento; la manovrabilità dell'otturatore non mostra impuntamenti e la cameratura della cartuccia risulta corretta anche ponendola direttamente nel vano sopra al caricatore.

La quotazione a cui il fucile viene proposto è certo interessante, specie se si rapportano la qualità dei materiali impiegati, i sistemi e il livello delle lavorazioni, la resa balistica. Un prodotto serio, dotato di quel che la clientela ricerca, a un giusto prezzo.



Tre colpi a 100 metri con le cartucce Federal Premium sono racchiusi in 9 mm



Le cartucce impiegate nelle prove